

Quando Guicciardini snobbava l'oroscopo

Armando Torno

Il *Diario romano* di Sebastiano di Branca Tedallini, che registra fatti accaduti tra il 1485 e il 1524, è ricco di curiosità. Se vi capitasse di consultarlo in qualche biblioteca o in Rete (fa parte dei *Rerum Italicarum Scriptores*), vale la pena servirsene come base di partenza per conoscere le vicende dell'elezione e dell'incoronazione di papa Giulio II. Questo pontefice arrivò al soglio di Pietro con «promesse mendaci e maneggi simoniaci», ma forse si resta colpiti dal bisogno che avvertiva degli esperti di oroscopi, «onde scoprire» il giorno idoneo per la cerimonia della sua ascesa al trono. Paolo III, aggiungendo un altro caso, avrebbe convocato gli astrologi per individuare la data migliore in cui aprire il Concilio di Trento. Non c'è motivo di scandalizzarsi invocando la ragione, perché nel XVI secolo strologare era pratica diffusa, anzi parte della cultura. Del resto, il giovane Galileo non campava a Padova facendo oroscopi? E Cardano non si avventurò (e non era un caso isolato) a redigere un *Oroscopo di Cristo* che gli causò guai di ogni genere?

Sono esempi di una storia infinita. Eugenio Garin l'aveva ricostruita, fatta rivivere in questo o quel contesto, utilizzata per intendere il pensiero rinascimentale. E ora, a cura di Raffaella Castagnola, ritorna l'*Oroscopo di Francesco Guicciardini*, un testo che lo stesso Garin apprezzava. Di che si tratta?

Innanzitutto diremo che l'opera è nota da tempo, o meglio da quando Roberto Ridolfi, lavorando nella biblioteca dei conti Guicciardini, l'aveva segnalata negli *Opuscoli di storia letteraria e di erudizione* (Olschki 1942). Nel settembre 1950 la famiglia donò allo studioso queste 118 carte numerate (ora sono alla Biblioteca Nazionale di Firenze); ma lo stesso Ridolfi, conoscitore del grande storico e letterato, «non si era ancora accorto che l'oroscopo fosse riferito a Francesco Guicciardini» (così nota Castagnola). Solamente in anni più in là – ricorda la

curatrice – «osservò che la prima tavola astrologica conteneva i dati precisi della nascita: ore cinque di notte del 6 marzo 1482, calcolato in stile fiorentino, il che equivale al 6 marzo 1483, ore dieci di sera». Da tale scoperta iniziò la fortuna del testo, diventando un riferimento per la *Vita di Francesco Guicciardini* scritta dal medesimo Ridolfi, pubblicata da Belardetti nel 1960.

L'autore è stato individuato in Ramberto Malatesta, figura fascinoso e discepolo di Marsilio Ficino, che nel prologo dell'oroscopo espone le proprie teorie astrologiche, quindi dichiara le fonti ed elenca le sue opere precedenti. Guicciardini non credeva in questo genere di ricerche e nei *Ricordi* scrive: «Le cose future sono tanto fallace e sottoposte a tanti accidenti, che el più delle volte coloro ancora che sono bene savi se ne ingannano». Il suo astrologo sostiene il contrario: rileva che una volta conosciuti i pericoli futuri e la fisionomia dei nemici con una dettagliata lettura della mappa stellare, sia possibile combatterli e vincerli.

L'estensore dell'oroscopo, diviso in 17 capitoli, all'inizio del testo dichiara di essere amico di Guicciardini e quindi avrà scritto le sue tesi conoscendo anche il vissuto dal grande Francesco. Che dire? Ben poco in più di quanto si legge in queste pagine, alle quali il soggetto esaminato non credeva. E sorrideva anche di discipline meno esoteriche, come asserisce nei *Ricordi*: «E filosofi e teologi e tutti gli altri che scrivono le cose sopra natura o che non si veggono, dicono mille pazzie; perché in effetto gli uomini sono al bujo delle cose, e questa indagine ha servito e serve più a esercitare gli ingegni che a trovare la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OROSCOPO DI FRANCESCO GUICCIARDINI

Edizioni della Normale, Pisa, pagg. 180, € 10

